ANNO XXVI. — Sabato, 2 Agosto 1873. — N. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° agosto

I SALVATORI DELLA FINANZA

In questi giorni più che mai sono affaccendati coloro che per ispontaneo impulso dell'animo loro hanno assunta la nobile missione di redimere le finanze dello Stato e di rialzarne il credito.

Dopo essersi riposati alcuni anni per l'indifferenza loro mostrata da quell'*empirico* ch'era il ministro Sella, eglino ritornano a offrire le loro ricette e i loro specifici. Li danno per poco. Alcuni si contentano d'un impiego, altri preferiscono un premio, come si dovrebbe accordare a' benefattori dell'umanità.

De' nuovi progetti di finanza ne abbiamo ricevuti in pochi giorni una mezza dozzina dall'interno e dall'estero. Sono troppi perchè possiamo occuparcene di proposito, e troppo sono rassomiglianti in alcune parti essenziali perchè alcuno di essi possa aspirare ad un brevetto d'invenzione.

Di progetti veramente di finanza e di imposta non ne abbiamo che uno, il quale sostiene l'imposta, che deve fare il miracolo di assicurare allo Stato un migliaio di milioni all'anno. Noi siamo persuasi non esservi manicomio in Italia, il quale contenga de' pazzi così sforniti di cervello. La statistica non conta: se ne fa una apposta, si scopre che in Italia chiunque potrebbe in ragione media tirar fuori dalle sue tasche 40 lire all'anno d'imposta diretta. E i bimbi? E le donne? E i vecchi? E i poveri? Queste distinzioni si lasciano agli impiegati. L'uomo di genio non può scendere a codeste bazzecole, che spettano all'applicazione, non al principio.

Gli altri progetti riguardano il credito pubblico. Mentre non sa il governo come trovar il bandolo di regolar la circolazione cartacea, eccovi chi, con mirabile sveltezza, propone un prestito di mille milioni in oro. Dove e come? All'interno o all'estero? O solo all'interno e non all'estero ovvero all'estero e non all'interno? L'autore ha dimenticato di farcelo sapere. Ma poteva ben dimenticar questo, dacchè non pensa neppure al modo di pagar gl'interessi del nuovo miliardo in oro. A calcolarli basso, sono 60 milioni all'anno. Bisogna trovarli. Il macinato dà poco di più. C'è un'altra tassa come il macinato? E chi vorrebbe proporla?

Questi sono trastulli da ragazzi. La soppressione del corso forzato reca tali vantaggi che le imposte indirette debbono subito dar un aumento di prodotti di oltre 60 milioni; più di quanto si richiede per gl'interessi del nuovo imprestito, sul quale l'autore non si riserverebbe che una tenue provvisione.

Un altro non vuol l'imprestito, ma l'estinzione del debito pubblico, in un breve corso d'anni. È un'idea grande. Come si può attuare? Stanziando nel bilancio della spesa una somma apposita. Questa parrebbe la cosa più semplice. Ma alla maggiore spesa si deve contrapporre una maggiore entrata.

Per aver quest'entrata ci vuole una nuova imposta. E mentre c'è un disavanzo annuale, che invano si combatte per togliere, e solo si è riusciti, mercè di costanti sforzi, a diminuire, sarebbe prudente di aumentar la spesa, ch'è quanto dire il disavanzo, per ridurre il debito pubblico? Sarebbe chiuder una finestra per aprir una porta. Ammesso che il debito pubblico non si ha a estinguere fuorchè dove vi abbia eccedenza dell'entrata, quando tale eccedenza non c'è, conviene aver pazienza, e sarà molto se si riesce a non accrescer il debito pubblico ben lungi di poterlo ridurre.

L'autore del progetto non si sgomenta di tali ostacoli. Egli ha trovata la pietra filosofale, e vi estingue il debito senza accrescer d'un centesimo le spese del bilancio. Sapete che propone? Propone di far pagare il capitale del debito dagli stessi creditori dello Stato, determinando che quanto si deve spendere per estinguere il debito sia levato dagl'interessi semestrali. Diamone un esempio per maggior chiarezza.

Una cartella del capitale nominale di cento lire ha unite le cedole semestrali di L. 2 50 ciascuna; in tutto 5 lire all'anno, che si riducono, per la ritenuta della tassa di ricchezza mobile, a L. 4 34. Si faccia una nuova riduzione, ed in luogo di L. 4 34 si diano L. 3 50, ovvero L. 3 75. La differenza è impiegata a estinguer il debito. Che ci perderebbe lo Stato? Niente, chiunque risponde, ma sarebbe una riduzione dell'interesse del debito pubblico, sarebbe una conversione forzata, sarebbe un provvedimento violento, che non avrebbe mai il carattere d'un progetto di finanza.

Per far di questi progetti non fa duopo d'esser andati mai a scuola; il primo che s'incontri per la via è capace di proporre altrettanto se non di meno cattivo.

Taceremo degli altri progetti per l'istituzione d'una Banca dello Stato che metta in circolazione de' biglietti a corso forzato fruttanti un interesse, o la conversione del totale debito ipotecario ed altre simili chimere che non hanno neppur il pregio della novità. Sono tutte rifritture di vecchiumi, prova evidente che l'errore è tanto sterile quanto la verità è feconda.

Noi non vorremmo essere nè parer severi verso gli autori de' progetti di finanza e di credito. Il pensiero che il muove può essere lodevole e in alcuni de' progetti si può trovar qualche idea degna di attenzione. Ma conviene si persuadano che il loro campo è già stato mietuto e che cose nuove e applicabili non è facile il ritrovarci. Ci vuole grande studio e molta esperienza per ottener qualche risultato apprezzabile.

La scienza della finanza e del credito è scienza tutta sperimentale. Essa tien conto delle condizioni speciali d'ogni Stato, della sua coltura intellettuale, della sua produzione, de' suoi commerci, delle sue abitudini, de' suoi mezzi di produzione. Trascurando uno solo di questi elementi, si esce dalla carreggiata. E gli autori di ricette per guarir la finanza ne escono sempre, appunto perchè non sono in grado di tutti conoscerli.

Però questo agitarsi de' sognatori e di *progettisti* attesterebbe ch'essi giudicano il nuovo ministro di finanza più inclinato a dar loro ascolto che non il suo predecessore. Ce ne dorrebbe assai, e speriamo che male si appongano e che non ritardino ad accorgersi che un ministro di finanza ha ben altro modo d'impiegar il suo tempo che di discutere de' progetti fantastici, a cui manca ogni base economica e giuridica.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco il testo del messaggio reale letto alla Camera dei lordi ed a quella dei comuni nella seduta del 28, relativamente al matrimonio del duca d'Edimburgo colla granduchessa Maria:

« Victoria Regina. — Sua Maestà, avendo consentito ad un matrimonio fra S. A. R. Alfredo Ernesto Alberto, duca d'Edimburgo, conte di Kent, conte di Ulster, duca di Sassonia, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, e S. A. I. la granduchessa Maria Alexandrowna, unica figlia di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, ha creduto opportuno di comunicarlo alla Camera dei lordi ed a quella dei comuni. Le numerose prove che la regina ha ricevute dalle due Camere della loro lealtà al trono e del loro affetto alla sua persona e famiglia, persuadono S. M. a non dubitare della loro volonterosità a adottare ulteriori disposizioni per Sua Altezza Reale. »

Le due Camere del Parlamento decisero di prendere in esame il messaggio il giorno seguente.

Nella stessa seduta ai Comuni, il signor Callan domandò al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri se i dispacci inviati dal rappresentante di S. M. a Madrid confermavano le notizie ricevute da altre fonti della Spagna, che la causa carlista guadagnava rapidamente terreno in quel paese e che Don Carlos marciava su Madrid, e se questa notizia fosse esatta, se il governo di S. M. era disposto ad esaminare l'opportunità di riconoscere quali belligeranti i partigiani di Don Carlos.

Il visconte Enfield rispose nel modo seguente: Le informazioni che si possono ottenere a Madrid riguardo alle operazioni dei carlisti sono evidentemente scarse; ma da esse e dalle notizie dei giornali risulterebbe che le bande carliste hanno occupate molte provincie al nord della Spagna. Le cose però non sono giunte al punto da richiedere che si esamini la questione del riconoscimento ai carlisti dei diritti di belligeranti. (*Applausi*)

I NUOVI ORARI

Le censure mosse contro i nuovi orari, dalla *Nazione*, nel suo numero del 29 scorso luglio, furono già in gran parte confutate da un primo esame che ne abbiamo fatto recentemente. Ma nuove e più profonde indagini varranno a dimostrare sempre maggiormente che la *Nazione* non ha rettamente apprezzate le disposizioni del nuovo orario, nè le sue conseguenze.

In verità, il lamento del viaggiatore che da Firenze per recarsi ad Ancona, impiegherebbe col treno notturno, secondo il nuovo orario, 14 ore e 22 minuti, quand'anche sussistesse, non potrebbe tenersi per regola nel giudicare tutto l'orario generale delle ferrovie italiane; e sarebbe affatto ozioso lo spendere parola per dimostrare che le relazioni fra Firenze ed Ancona non possono essere la base delle combinazioni degli orari pei convogli in partenza da Firenze tanto per la via di Bologna, quanto per quella di Foligno.

Ma ciò che si espone nelle critiche della *Nazione*, essendo inesatto, non sarà inopportuno che, avanti ogni cosa, sia ristabilita la verità dei fatti su questo particolare.

Da Firenze ad Ancona il treno notturno, via di Bologna, partendo da

Firenze a	ore	7 45 pom.
arriva a Bologna a	»	12 28 ant.
riparte da Bologna a	»	3 15 ant.
ed arriva ad Ancona a	»	8 10 ant.
sono adunque	ore	12 25

e non 14 22 che col nuovo orario s'impiegano da Firenze ad Ancona.

Parimenti per la via di Foligno, partendo

da Firenze alle	ore	6 5 pom.
si arriva a Foligno alle	»	1 3 ant.
si riparte alle	»	2 20 ant.
e si arriva ad Ancona alle	»	6 40 ant.
Sono adunque	ore	12 35

e non 14 22 che anche per la via di Foligno si impiegano col treno notturno nel viaggio da Firenze ad Ancona.

Ora, poichè col treno notturno, secondo l'antico orario, si impiegavano da Firenze ad Ancona:

Per la via di Bologna	ore	11
Per la via di Foligno	»	9 50
si avrebbe realmente per la via di Bologna una maggior durata nel viaggio di	»	1 25
e per la via di Foligno di	»	2 35

Ma oltrecchè l'arrivo ad Ancona succede sempre alla stessa ora col nuovo come già coll'antico orario, la *Nazione* non ha poi osservato che col nuovo orario il treno diurno

parte da Firenze alle	ore	8 50 ant.
ed arriva ad Ancona alle	»	6 46 pom.
con un viaggio di	ore	9 56
mentre col precedente orario si partiva da Firenze alle	ore	6 5 ant.
per arrivare in Ancona alle	»	6 40 pom.
cosia con un viaggio di	ore	12 35

Ecco pertanto che se col nuovo orario si è fatto più lungo il viaggio notturno per Ancona di ore 2 31, si è pure d'altrettanto accorciata la durata dello stesso viaggio col treno diurno.

E qui torna opportuno di osservare che se ad alcuni piace il viaggiar di notte, a molti altri no; e la statistica del movimento dei viaggiatori sulla linea Foligno-Ancona può molto acconciamente dimostrarlo.

Ma, a parte la questione affatto locale e secondaria, che concerne i viaggiatori diretti da Firenze ad Ancona, e che possiamo dire migliorata anzichè peggiorata col nuovo orario, havvi poi quella principalissima che meglio giova di discutere, la questione cioè del secondo treno internazionale che fu aggiunto col nuovo orario.

La *Nazione*, nel disconoscere i vantaggi di questo treno, non si perita ad accusare il governo di *mancanza di concetto direttivo* nel moderare gli orari delle ferrovie italiane e di *troppa tenerezza per il servizio internazionale francese*, e di *trascurare affatto le corrispondenze colla Germania e coll'Austria.*

Se la *Nazione* avesse ben consultati gli orari nostri in confronto ed in continuazione di quelli delle ferrovie della Germania e dell'Austria, avrebbe tosto riconosciuto come il 1° treno internazionale di Francia precedentemente e tuttora in vigore non raccogliesse punto le provenienze della Germania pel Brennero e dell'Austria pel Semmering, poichè, mentre le corrispondenze di Londra giungevano a Roma col treno diretto delle 6 45 p., quelle di Vienna e di Berlino vi arrivavano col treno diretto mattutino delle 6 03.

Oltrecchè questa combinazione rimarrebbe ancora inalterata col nuovo orario, colla sola differenza di minuti negli arrivi a Roma degli anzidetti due treni, il nuovo 2° treno internazionale non solo ha aggiunto un'altra celerissima corrispondenza colla Francia e coll'Inghilterra, ma è questo treno l'unico che nel suo tragitto da Torino a Bologna raccolga e riunisca a quelle del Moncenisio le corrispondenze della via Brennero e via Semmering; cosicchè coll'arrivo del treno diretto delle 9 10 ant. si hanno a Roma tutte le corrispondenze d'Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania ed Austria.

Ma ciò che più importa di rilevare è il fatto che, mentre l'arrivo a Roma delle corrispondenze di Berlino e di Vienna coll'antico treno diretto del mattino richiedeva la partenza da Berlino alle 2 pom. e da Vienna alle 7 ant., invece col nuovo treno internazionale che arriva in Roma alle 9 20 ant. la partenza da Berlino ha luogo alle 10 30 pom. ed alle 9 30 ant. quella da Vienna.

Per tal modo, mentre coll'antico orario si impiegavano da Berlino a Roma 64 ore, col nuovo la durata del viaggio fu ridotta a 56 ore e 50 minuti, rimanendo identica quella del viaggio da Vienna, cioè di ore 47 e 50 minuti.

Del resto, per dare una giusta idea della marcia dei treni internazionali dall'estero per Roma basta il tener conto di quanto segue:

1° Il treno che parte da Berlino alle ore 2 pom., p. es., del lunedì, e viene per la via del Brennero, e quello che parte da Vienna alle 7 ant. del martedì, e viene per la via del Sömmering, giungono a Padova, il primo, alle ore 8 10 ant. del mercoledì, e il secondo alle ore 6 15 ant., id. Partono da Padova alle ore 8 25 ant. dello stesso giorno, e giungono a Roma alle 6 58 del giovedì, impiegando: da Berlino ore 64 58, da Vienna ore 47 58.

2° I treni che partono da Berlino alle ore 10 30 pom. del lunedì (via Brennero) da

---

1

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI.

Sull'estrema vetta di un monte selvaggio, che traversa la più rimota provincia di un regno della Germania, sorge una piccola cappella consacrata al servizio di Santa Geltrude. All'infuori dell'epoca nella quale ricorre la festa della santa — nel qual tempo accorrono all'immagine miracolosa innumerevoli frotte di pellegrini — la cappella è quasi sempre deserta. Raro accade che un qualche viandante — d'ordinario campagnuolo — nel recarsi da un paesello all'altro, salga colà a recitarvi le sue orazioni. Il sito non ha nulla di ameno, le fitte boscaglie intercettano la prospettiva di un vasto orizzonte: e, per siffatte considerazioni, gli ospiti stessi dei vicini luoghi di cura, fra' quali primeggia il vago Hilgenberg, non spingono mai fin colassù le loro passeggiate.

Nelle ore mattutine del 26 agosto 1816, percorreva l'angusto sentiero che mena alla cappella un contadino proveniente da lontano villaggio. Il suo figliuoletto lo precedeva correndo ad alcuni passi di distanza. Giunto presso al santuario, il fanciulletto indietreggiò sgomentato, corse a tutta lena verso il babbo, e con voce trambasciata, con parole scomposte, ingegnossi di farlo proceder oltre con passo più affrettato. Il vecchio assentì meravigliato all'invito del fanciullo, e, giunto sul rialto davanti alla cappella, il primo oggetto che si presentò al suo sguardo fu un cadavere. Sui gradini della chiesetta posava la spoglia esanime di un bel giovane, intriso di sangue, sanguinolento..... coperto soltanto d'una camicia, d'un lungo pantalone di *nanchino* di color chiaro, e d'un paio di stivali cogli speroni. Nella mano diritta del morto, il quale giaceva supino, brillava un grosso anello d'oro a sigillo.

Il vecchio mandò il fanciullo a notificare il fatto nel vicino villaggio, e nel frattempo si mise a fare con pietoso zelo la guardia al morto. Com'egli ebbe a notare, nelle vicinanze del cadavere le traccie di sangue erano scarsissime. Se si trattava di un omicidio, mal poteva supporsi che lo si fosse perpetrato in quel luogo. Poche orme, appena visibili ad occhio nudo, disegnavansi sul terreno e volgevano di fianco verso i cespugli, sovra i quali ergeai a perpendicolo la cima elevata e scoscesa del Rauhstein. Lì presso scorgevansi gli avanzi di una torre da lungo tempo andata in rovina: quelle macerie non potevano non produrre sovra un uomo ordinario un effetto sinistro; laonde quel buon contadino risolse di sospendere ogni indagine ulteriore fino all'arrivo del giudice distrettuale di pace, accompagnato dal medico, dal chirurgo e dalle autorità del vicino capoluogo. A costoro faceva coda una folla di curiosi, i quali non tralasciano mai di assistere a consimili scene.

Si procedette all'esame del cadavere. Preservarlo dallo sfacelo era impossibile: sulle parti denudate ed esposte all'aria manifestavansi già i segni dell'incipiente putrefazione. Si passò quindi incontanente alla perizia del genere di morte toccato a quell'infelice. Sotto alla sua camicia si rinvenne una larga fascia di seta screziata, frammento, a quel che pareva, di scialle da donna, ravvolta e annodata con cura sul seno dell'estinto. Al di sotto di quella fascia, al lato sinistro del petto, trovossi una seconda pezzuola, aggomitolata e appiccicata alle carni dal sangue rappreso col quale stava a contatto. Questa pezzuola copriva una larga e profonda ferita d'arma da punta. Siccome fu poi provato dall'autopsia, tale ferita era penetrata diritta al cuore e avea cagionato in modo subitaneo e sicuro la morte di quel disgraziato. La natura della ferita dava a supporre che l'arma ond'era stata cagionata dovesse essere lunga e a due tagli — molto probabilmente un coltello.

Lo stomaco, del resto, e i visceri dell'estinto lasciavano ritenere che la morte accadesse immediatamente dopo ch'egli aveva bevuto una quantità considerevole di vino spiritoso e, per avventura, in istato d'ubbriachezza.

Durante l'autopsia, taluni tra gli spettatori, dietro gl'indizi del vecchio contadino, erano saliti pian pianino sul Rauhstein. Ad un tratto, gridossi di là al giudice che l'assassinio aveva dovuto compiersi lassù, in mezzo a quelle macerie.

Giudice, medici ed autorità municipali recaronsi sopra luogo. — Le apparenze confermarono ognuno nell'opinione che quelle rovine erano state dianzi il teatro di un orribile misfatto. Il calcinaccio del pavimento, del pari che i sassi circostanti, erano cosparsi di macchie di sangue. A terra, scorgevansi tuttavia gli avanzi di un recente pasto: frusti di pane, buccie di frutta, e per ultimo, il fondo di una bottiglia in frantumi, contenente ancora un po' di vino dolce e denso.

Si scoprì pure, non senza difficoltà, la traccia delle pedate che il contadino aveva notato fin da principio, e che dalle rovine facevan capo al ripiano della cappella. Riusciva peraltro malagevole il distinguere quelle prime orme dalle altre dei curiosi che, al primo annunzio del fatto, eransi affrettati a salire su quegli avanzi di torre.

Senonchè alcune tra quelle orme di piede umano estendevansi — a tratti interrotti, tra mezzo a rovi e spini, e per tutt'altra direzione che quella della sottoposta chiesuola — verso la macchia onde le rovine sono circondate. Quivi, a breve distanza dalle muraglie della torre, si rinvenne quindi una seconda striscia della medesima stoffa di seta colorata e, più in là, nel folto dei cespugli, attaccato a un picciolo sterpo, un lungo guanto da signora, di pelle danese, lavorato con eleganza e affatto nuovo... però... imbrattato di alcune macchiette nere, che il medico constatò esser macchie di sangue. Le autorità raddoppiarono di circospezione e, nella lusinga di far tosto altre importanti scoperte, seguitarono

Vienna a ore 9 30 ant. del martedì (via del Sömmering), e da Londra alle 8 45 pom. del lunedì (Parigi, via del Moncenisio) giungono a Bologna, il primo ed il secondo, alle ore 4 15 pom. del mercoledì, e il terzo a ore 6 25 pom. pure del mercoledì. Partono da Bologna alle ore 6 45 pom. dello stesso giorno e giungono a Roma alle ore 9 20 ant. del giovedì, impiegando: da Vienna ore 47 50; da Berlino, ore 58 50; da Londra, ore 60 35; da Parigi, ore 46 20.

3° Finalmente, il treno che parte da Londra a ore 7 40 ant. del martedì e da Parigi a ore 8 40 pom. id., giunge a Roma a ore 6 25 pomeridiane del giovedì, impiegando: da Londra, ore 58 45, e da Parigi ore 45 45.

Da questa semplice esposizione è facile il rilevare che il secondo treno internazionale, oltrecchè aggiunge una seconda corrispondenza coll'estero non per la sola via del Cenisio ma anche per quella del Brennero e del Sömmering, presenta poi un rilevantissimo vantaggio per le corrispondenze che ci vengono dalle Germanie.

Non è adunque esclusivamente la tenerezza per le relazioni internazionali colla Francia che può aver indotto il governo a favorire ed approvare il treno internazionale così male apprezzato dalla *Nazione*, ma il concetto di migliorare le nostre relazioni con tutte le provenienze dei varchi alpini; è il desiderio di risvegliare nel nostro commercio quella vita rigogliosa, ad alimentare la quale non bastando il campo limitato del traffico interno, occorre anche il concorso di quello più ampio degli scambi colle più civili e più floride nazioni d'Europa.

Possiamo dunque a nostra volta conchiudere che se vi è un *parto infelice* da deplorare non può certamente essere quello dei male apprezzati studi del ministero, ma piuttosto quello della critica che loro vuole muovere la *Nazione*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 31 *luglio*. — Ieri sera si sono riuniti a palazzo S. Giacomo i 61 presidenti delle 61 frazioni elettorali per procedere al computo dei voti. La sala era affollatissima ed il pubblico disposto ad accogliere con poca pazienza la discussione delle proteste. Negli altri anni, la riunione dei presidenti ha discusso a lungo tutte le proteste, assumendosi un'autorità che la legge ha chiaramente concessa al Consiglio comunale. Ieri sera fu interrotta la tradizione, perchè, a proposta del Capitelli, presidente del 3° seggio di S. Ferdinando, ed annuente il presidente del primo seggio, marchese Bisogni, fu deciso di procedersi al computo dei voti, senza leggere nemmeno le proteste. Il computo durato fino alle undici della sera ed eseguito per undici nomi, ha dato il risultato già da me segnalatovi. Il massimo dei voti raccolti dai nomi della lista liberale è di 5,635; quello dei candidati clericali 3,146. Sicchè è ormai indiscutibile una maggioranza di 2,500 voti, che la lista liberale ha riportata su quella dei clericali. La vittoria nostra, dovuta alla concordia ed all'abnegazione dei partiti, ha davvero sgominato i nostri avversari. Il *Conciliatore* se la piglia coi cattolici conservatori e dice loro case da chiodi; ha affermato esservi nel Comitato cattolico qualche traditore e strepita contro uno dei sopracciò del partito retrivo, che vuol dominar Napoli e che, secondo il *Conciliatore*, ha prodotto in massima parte la sconfitta dei clericali. Dicono che il *Conciliatore* accenni con queste parole al duca di Caianiello. Infine, il giornale clericale, fin d'ora, rivendica per sè la più ampia libertà d'azione e con molta franchezza e con molte facezie dà la baia ai suoi, ed esclama: *Oh che Sédan, che Sédan, che Sédan!*

La *Libertà Cattolica*, organo della Curia, confessa senza reticenze che le elezioni sono procedute con ordine, grazie alla temperanza de' gentiluomini dei diversi partiti. Prende occasione dalla sconfitta toccata per dichiarare che il partito cattolico dovrà esaminare se gli convenga organizzarsi meglio per l'avvenire o tornare all'antica *formola né eletti, né elettori*. La *Discussione* smania e schizza bile, e come gli altri diarii cattolici imputa la sconfitta alla defezione degli elettori amici.

I giornali clericali farebbero bene a confessare di essere una minoranza impotente; questa è l'unica cagione della loro sconfitta. Orpellaria può giovare ad essi ma non alla verità.

Ieri alle due si è riunita per l'ultima volta la Commissione esecutiva del partito liberale, per deliberare sopra alcune cose che riguardavano le ultime elezioni. Prima di sciogliersi deliberò, con opportuno consiglio, che i rappresentanti delle tre frazioni del partito liberale dovessero riferire alle loro Associazioni che la Commissione esecutiva, prima di deporre il mandato ricevuto, aveva fatto voti affinchè si creasse dalle diverse Associazioni liberali un Comitato elettorale permanente per le future elezioni. Questa proposta sarà tra breve riferita all'Associazione Unitaria per mezzo de' suoi delegati. Se le tre Associazioni voteranno questa proposta, come pare, avremo risoluto una quistione importante.

In questi giorni di calore estenuante Napoli è diventata deserta. Le campagne vicine hanno accolto i fuggenti, i quali sono riparati in maggior parte sulle colline di Castellammare, di Sorrento, di Vietri, di Cava, di Torre del Greco.

La gente che accorre ai bagni è immensa: c'è da aspettare una giornata intera sugli stabilimenti di bagni per ottenere un camerino. Oggi e ieri il caldo è stato davvero soffocante; non è spirata un'auretta refrigerante; una cappa di piombo infuocata pareva soprastare sulla città. Immaginate che tormento! Ad onta di ciò la salute pubblica è in ottime condizioni.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Dopo il ritorno del principe Napoleone a Parigi, si è parlato molto ed in senso diverso del reclamo ch'egli intendeva elevare per essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione.

« La quistione è stata sollevata, infatti, presso il governo, ma soltanto per via indiretta ed in modo ufficioso.

« Un passo fatto dal sig. Pinard, antico ministro dell'interno, ha dato a presentire che il governo non si crederebbe in diritto di ristabilire nei quadri dell'esercito una promozione fatta all'infuori del corso gerarchico e che, al caso in cui venisse ad essergli presentata, esso rinvierebbe il reclamante a far valere i suoi diritti davanti al Consiglio di Stato.

« Si deve considerare come probabile che le cose rimangano a qual punto. »

L'*Union* annunzia che l'arcivescovo di Parigi partirà giovedì per fare il suo pellegrinaggio a Paray-le-Monial.

Il generale barone di Manteuffel, prima di lasciare Nancy fece consegnare al Municipio di quella città 20,000 franchi per gli ospizi dei poveri.

Il signor d'Haussonville inviò una somma uguale pei poveri di Metz.

La *Liberté* annunzia che il 3° Consiglio di guerra non potrà incominciare il processo contro il signor Ranc che fra un mese.

Il principe Arturo d'Inghilterra è atteso a Copenaghen giovedì.

Si dice ch'egli sarà accompagnato da quattro navi da guerra ch'erano state a Drontheim. Il principe sbarcherà ad Elseneur, da dove si recherà a Fredensberg, residenza di estate della Corte. Il granduca ereditario di Russia arriverà quasi contemporaneamente in Danimarca.

I giornali francesi recano numerosi particolari intorno alla uscita delle truppe tedesche dal territorio francese, e all'ingresso delle truppe francesi nelle città sgombrate da quelle. Dappertutto la riapparizione della bandiera nazionale è accolta con straordinarie dimostrazioni di gioia.

In una corrispondenza di Madrid in data 23 luglio che troviamo nell'*Indépendance Belge* dal 30, si legge:

« Da Igualada ci si fa una descrizione lamentevole degli eccessi cui i carlisti trascorsero nell'occupare questa città. Il saccheggio non ebbe limiti; quelle case non fu lasciato un solo oggetto di valore; gli stessi mobili vi furono rotti e gettati nelle vie, i carlisti hanno distrutto tutto ciò che non hanno potuto portar via. Dalle botteghe degli orologiai hanno portato via gli orologi; dalle botteghe dei mercanti di selleria hanno portato via tutte le giberne, e se ne sono partiti assassinando i padroni e le loro famiglie. Due fanciulli di quattro e di sei anni che piangevano in una cameretta perchè il loro padre gli aveva abbandonati per andare a battersi, furono gettati contro al balcone d'una casa vicina e uccisi in questo modo crudelissimo. Le mogli dei volontari furono assassinate senza pietà e neanche i bimbi non ancora distaccati dal seno materno poterono trovar grazia agli occhi di questi barbari che li uccisero nelle braccia delle madri a colpi di baionetta.

« Questi difensori della religione e del re hanno fatte cose assai più orribili di quelle che gli internazionalisti commisero ad Alcoy. Si videro delle intere famiglie, la cui casa era in fiamme e che si precipitavano dall'alto d'un secondo piano, messe a morte a colpi di baionetta appena giungevano al basso.

« Durante la prima guerra civile dei sette anni, quando le vicissitudini della lotta le avevano dato un carattere più sanguinario e feroce, non si ebbero mai degli atti di tanta barbarie.

« E mentre questi atti mostruosi si facevano, il cabecilla Saballs stava fumando tranquillamente un sigaro, e Don Alfonso e Donna Bianca passeggiavano piacevolmente nelle vie della città, testimoni impassibili di essi. Immaginatevi quale sarebbe la sorte riservata a questo povero paese, se giammai la causa carlista trionfasse! »

Nella seduta del 28 della Camera dei lordi, lord Stanley richiamò l'attenzione del governo sugli affari di Atchin. Egli chiese che venisse presentata la corrispondenza relativa all'abolizione del trattato del 1824.

Lord Granville rispose che questo trattato venne abbandonato perchè era impraticabile ed inutile.

La domanda di lord Stanley venne adottata.

Notizie da Rio Janeiro, in data del 7 luglio, recano che il governo ordinò che i matrimoni contratti dai protestanti furono dichiarati indissolubili, salvo il caso in cui fossero annullati per sentenza del tribunale competente.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 27 *luglio*. — Il giornale l'*Assemblée Nationale* rammenta la predizione del sig. Dufaure, che la liberazione sarebbe stata seguita da un'agitazione generale. L'organo officioso del gabinetto ha cura di spiegarci che cotesta agitazione non era più altro che una vasta cospirazione ordinata ad affermare la repubblica radicale, alla quale poco mancò che il paese non arrivasse a cagione della politica del sig. Thiers e dell'imprudente contegno del sig. Barthélemy Saint-Hilaire. Il memorabile voto del 27 maggio ha mandato a monte la cospirazione, e l'agitazione non andò oltre ad alcuni paesi del dipartimento delle Ardenne.

Sarebbe più esatto il dire che il dipartimento, le cui sofferenze erano state maggiori, precedette il resto della Francia. Non è già che la Francia si apparecchi a gridare per le vie: Viva Thiers! Ma come lo prediase il signor Dufaure, essa proverà un fremito generale.

Vedendosi di nuovo padrona di se stessa, e riconoscendo d'avere di nuovo una frontiera, essa proverà un fremito di gioia. Oh! essa non sarà così frettolosa a rallegrarsi come gli abitanti di Charleville. Finchè un prussiano monterà la guardia in casa sua, essa non crederà alla propria felicità. Il governo ha dunque ancora un mese davanti a sè. Anzi più d'un mese, perchè il popolo francese, questo popolo così stordito, non scuote l'albero se non quando il frutto è maturo. I preti si sono incaricati di maturarlo. Essi sono i grandi artefici della ruina dei confinanti del 27 maggio. Il sentimento nazionale, compresso dalle continue manifestazioni religiose, si raccoglie.

Napoleone I, facendo allusione alla lunga gestazione dei suoi progetti, diceva: « Io precedo i miei tempi di dieci anni. » Apparentemente il francese d'oggi vive alla giornata, ma in realtà egli non cessa un istante di lavorare per il compimento d'un gran desiderio generale, talvolta falso e talvolta insufficiente, ma destinato a diventare irresistibile.

Parigi è malcontento. Un osservatore scrisse che ad una capitale, non altrimenti che ad un fanciullo malato, non si ha da chiedere quale sia il suo male, ma che il governo deve vederlo e conoscerlo da sè. Parigi stanco degli articoli di giornali incendiarii e dei rumori delle vie, era mirabilmente disposto alla saviezza. Ora non si trascura nulla per ricondurlo in uno stato febbrile.

Mi si disse che durante il governo del signor Thiers, i profughi della Comune erano stati abbandonati dalle loro famiglie e dai loro amici e che dopo il 24 maggio è cominciata un'attiva corrispondenza tra la Francia e Londra. Cessando lo scoraggiamento, gli agenti della Comune si moltiplicano. Pur ora la polizia ne ha fatto arrestare uno; certo capitano Matuszewicz, d'origine polacca, ma nato e cresciuto in Francia, cavaliere della legione d'onore, il quale, sdegnato del modo con cui la guerra era condotta, prese a mandare degli articoli di critica militare al *Réveil* di Delescluze, e dopo qualche tempo lasciò persino l'esercito regolare, passando nel campo degli insorti. Questo infelice, condannato a morte in contumacia, ha molta probabilità d'essere fucilato. La polizia ebbe l'ordine di sfogliare tutti gli incartamenti ed imprigiona quotidianamente degli individui di una importanza secondaria, i quali riposavano, oramai tranquilli poichè avevano in loro favore una prescrizione di tre anni.

Corre voce che i soldati stanno per essere privati dello zucchero e del caffè, e che il risparmio fatto per questa via dovrebbe servire a pagare i cappellani militari; e mentre i prefetti sopprimono i giornali mediante decreti così laconici, che Tacito non avrebbe potuto far nulla di meglio, e invadono il dominio della coscienza, tutte le elezioni pei Consigli generali o municipali riescono favorevoli alla politica del sig. Thiers e a quella del sig. Gambetta. A Cherbourg, Beauvais e Trouville trionfò la lista moderata repubblicana. Frattanto a Blois il *maire* e gli aggiunti si dimettono per evitare il pericolo di dover eseguire degli ordini contrari alla loro coscienza. E il ministero dice apertamente e ad alta voce che la sua esistenza è incompatibile coll'esistenza del suffragio universale.

Il governo si lusinga che il suo ritorno alle sane dottrine commerciali dell'impero compenserà, tanto all'interno quanto all'estero, l'impressione che la sua direzione politica ha prodotto. L'Inghilterra si sentirà alleggerita di un peso ora che lo spettro del protezionismo disparve, e i commercianti francesi, per dolendosi dell'instabilità industriale di cui si dà esempio, approvano che si rinunci a rialzare quelle barriere rovinate dal tempo.

In una notte il signor Rouher ha dato alla Francia il libero scambio. La Francia si era addormentata protezionista e si è risvegliata libero-scambista. Al tempo del signor Thiers ci furono molti discorsi i quali facevano sperare meravigliosi effetti dal pseudo-protezionismo; ora lo si seppellisce in un'ora. Il sig. Rouvier ha ottenuto un raro trionfo. Domandando l'abrogazione della sopratassa di bandiera, egli s'è visto appoggiato dal signor Rouher; il governo, sentito il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore del commercio, s'unisce per esso alla sua proposta. Invano il signor Dahirel-Chevaye si sforzò di chiamare l'attenzione dell'Assemblea sopra la considerevole somma che la sopratassa di bandiera procura al Tesoro; egli peroravano una causa perduta.

Quale dovrebbe essere la conclusione morale di questa vergognosa sconfitta del protezionismo? Questi vecchi sistemi non tardano a rovinare miserevolmente, quanto si richiamano in vigore. Il protezionismo religioso non è meno impossibile ed assurdo che il protezionismo commerciale.

La Commissione permanente terrà seduta tutti i giovedì. La prima seduta avrà luogo il 7 agosto.

Un deputato della destra, signor Leone Quirand, dell'Aude, è morto improvvisamente. Quindi i collegi vacanti salgono a dodici.

Il generale Trochu continua le sue recriminazioni storiche. La famosa Commissione d'inchiesta sul 4 settembre aveva risposto alla petizione del generale all'Assemblea con una nota inserita nel *Débats*, nella quale essa rammentava la lunghezza della deposizione di lui e la facilità che gli era stata lasciata di correggerne le bozze di stampa. Il generale Trochu protesta contro a una inchiesta a porte chiuse e senza discussioni contradittorie. Egli deplora che la proposta dei signori Luigi Blanc e Vittor Ugo, sia stata respinta; la qual proposta tendeva a ciò che i membri dell'ex-governo della difesa nazionale fossero obbligati a rendere conto della maniera con cui avevano esercitato il potere durante l'assedio.

Dalla lettera del generale Trochu risulta che la Commissione del 4 settembre fu molto parziale; essa interrogò soltanto coloro dai quali essa poteva attendersi delle ingiurie contro gli uomini del 4 settembre, e inserì nel suo processo verbale tutte queste piccole requisitorie, senza che ad alcuno degli interessati sia stato concesso di rispondervi. Certi fatti notoriamente falsi, come il famoso aneddoto d'Arago nascosto all'Hôtel-de-Ville durante l'invasione dei bianchisti, furono mantenuti non ostante le chiarissime dimostrazioni del contrario e senza che le negazioni dei testimoni oculari siano state inserite nel verbale. E la Commissione non poteva procedere altrimenti, perchè nel caso diverso le calunniose asserzioni sarebbero parse troppo chiare. Questi indigesti *pamphlets* storici non hanno maggior valore che le notizie di Parigi che Gambetta comunicava alle provincie durante l'assedio, ed il bollettino militare della Comune, ma essi sono molto meno scusabili. Qualche volta in mezzo alla lotta ci si vede male, laddove nel silenzio del gabinetto i fatti si possono sempre conoscere nella loro genuina verità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. Regio decreto 11 maggio che approva il regolamento per le divise del corpo Reali equipaggi.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra cui quella del comm. Teodoro Alfurno, direttore generale del Tesoro, a Gran Cordone, e quella del comm. Agostino Della Rocca, ispettore del Genio civile e direttore generale dei ponti e strade nel ministero dei lavori pubblici, a grand'ufficiale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in Corleto Perticara, provincia di Potenza, ed in Marciana Marina, provincia di Livorno.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera (1°) alle sei pomeridiane una schiera di amici accompagnava all'ultima dimora la salma del signor Teodoro Mangia, impiegato alla Biblioteca della Camera dei deputati, mancato ai vivi il giorno antecedente dopo lunga malattia. Quantunque vecchio di 73 anni, Teodoro Mangia portava tuttora un amore appassionato all'ufficio, nel quale serviva fino dalla sua istituzione. La Biblioteca della Camera non troverà sì facilmente...

---

ad ispezionare i luoghi circostanti, passando traverso gli angusti sentieri tracciati degli alberi di basso fusto. Ma non si rinvenne nulla altro di notevole. Le traccie di piede umano andavano a perdersi nella via comune che dall'alto del monte mena giù ad Hilgenberg.

La folla dei curiosi andò sempre aumentando: e le autorità non vi si opposero, sperando che alcuno fra coloro, veduto il cadavere, potesse fornire indizi sul conto dell'ucciso. Ma indarno. La salma rimase affatto sconosciuta; e sul far della sera venne trasportata all'ultima sua dimora nel cimitero del vicino villaggio di Hoffstede.

Alla domani, presentossi al giudice il proprietario di una vicina osteria di campagna, il quale aveva veduto l'ucciso — il cui cadavere era ormai sotterrato — nel villaggio di Hoffstede. In quel cadavere l'oste dichiarò di aver ravvisato un signore che, nella notte dal 23 al 24 agosto, erasi recato all'osteria di lui, e ne ripartiva al domattina di buon'ora. Soggiunse che non gli aveva chiesto nè il nome, nè la qualità, nè d'onde veniva, nè a qual luogo fosse diretto: ma che, secondo lui, doveva esser senz'altro un luogotenente della guarnigione straniera stanziata in quei dintorni.

— Infatti — soggiunse l'oste con aria di ingenuità — quantunque venisse a piedi all'osteria, portava stivali e speroni: e mia moglie mi faceva notare che quest'usanza è propria dei luogotenenti, i quali non depongono quasi mai cotali arnesi neppur quando vanno a letto.

Il giudice dovette appagarsi di queste incompiute indicazioni, e limitossi a chiedere quindi all'oste una descrizione possibilmente esatta degli abiti che vestiva quello sconosciuto e degli oggetti che per avventura portasse seco. L'oste accennò ad un oriuolo d'oro con catena e suggello, a un taccuino rosso e ad una doppia borsa di seta verde: il viaggiatore gli avrebbe dato in custodia cotali oggetti nell'andare a letto e li avrebbe ripresi alla domani di buon'ora. Indicò pure due anelli che quel signore portava al dito: uno dei quali era un anello da sigillare e l'altro un cerchietto semplice. L'oste riconobbe immediatamente pel medesimo che possedeva quel signore l'anello da sigillare trovato addosso al morto, e che, ingrossatesi le mani non gli s'era potuto cavare dal dito che col mezzo dei ferri chirurgici.

L'istruttoria, che con tali deposizioni non era progredita di molto, fu allora dal giudice di pace trasmessa al procuratore del Circolo giudiziario superiore, la cui sede era allora nella vaga città di Hainburg.

Coloro i quali, rinvenuto il cadavere, eransi recati a visitarlo, non tardarono a propagare dappertutto la nuova di quel caso luttuoso, il quale formò per tal guisa oggetto di generale e viva preoccupazione; ma, come sempre incontra in simili frangenti, la verità dei fatti era talmente alterata dalle esagerazioni insussistenti degl'innumerevoli propalatori, che i magistrati non riescivano a districarsi con buon successo dal laberinto delle investigazioni. Non sussidiata che da indizi indeterminati e poco attendibili, la polizia aveva limitato le sue indagini intorno all'individualità della vittima alla cerchia dei frequentatori dei vicini luoghi di acque termali: correva quivi la voce che una seconda persona, di sesso femminino, doveva esser vittima di quell'assassinio, ma che fortunatamente era riescita a fuggire; parlavasi pure, qua e là, di un ufficiale che, smarritosi nei monti, aveva fatto l'elemosina a un mendico, e ne aveva in ricambio ricevuto la morte.

Tutte queste voci, anzichè agevolare il compito della giustizia, non facevano che fuorviarla. Si fece persino appello ai giornali, nei quali venne pubblicata la descrizione della vittima, quale risultava dal cadavere rinvenuto: ma neppure questo tentativo condusse sulle prime ad alcun efficace risultamento.

Soltanto nel successivo novembre il procuratore superiore ricevette una nota relativa a codesto affare dal presidente di polizia della città dipartimentale di K... — Un tal signore di Breisach, nativo, a quel che supponevasi, dalla provincia di ***, e che abitava da lungo tempo quella città come privato cittadino, usava fare frequenti escursioni giornaliere, come suol dirsi, nei monti circonvicini; e, avendone intrapresa una sulla fine di agosto, non n'era più tornato indietro. Preoccupata della di lui scomparsa, la sua padrona di casa erasi, fin dal mese di settembre, recata a chieder consiglio alla polizia, la quale in in quell'epoca non erasi creduta autorizzata ad immischiarsi in quella privata faccenda. La pubblicazione dei contrassegni dell'estinto aveva però ridestato l'attenzione dell'autorità: si tornò a fare a quella donna un più accurato interrogatorio, e dalle sue deposizioni risultò che il cadavere rinvenuto e il signor di Breisach dovevano essere la persona medesima. S'invitò allora quella donna a recarsi in Hainburg: insieme con lei comparve un soldato invalido, il quale era stato in W. al servizio del signor di Breisach. Non appena l'invalido ebbe sott'occhio gli oggetti di pertinenza dell'estinto, riconobbe in modo indubitato che gli stivali erano quei medesimi ch'egli, nella sua qualità di servitore, aveva avuto spesso tra mano.

Si ripeterono ad entrambi i testimoni i connotati del cadavere, e tali connotati furono da loro trovati in perfetta relazione con quelli della persona scomparsa. Di loro spontanea iniziativa, gl'interrogati accennarono inoltre all'oriuolo d'oro e a'due anelli che il signor di Breisach portava sempre indosso; e quantunque non avessero mai esaminato con attenzione quegli oggetti di valore, l'anello da sigillare ch'ebbero posto sott'occhio parve loro il medesimo. Quanto al secondo anello, le indicazioni ch'essi diedero concordavano con quella dell'oste: un cerchietto semplice, e, come i due ultimi interrogati soggiunsero, dalla forma di anello nuziale.

Non fu possibile, dopo sì lungo volgere di tempo, il mostrar loro il cadavere rinvenuto: anzi conviene notare ch'esso non fu mostrato a nessuno dei testimoni successivi.

Secondo le deposizioni della sua padrona di casa e di alcuni altri individui interrogati in K..., il signor di Breisach aveva menato vita ritirata, ma poco esemplare. Si accennava ad alcune sue relazioni con persone equivoche che calcavano le scene del teatro di quella città, e in special modo alla sua intimità con una ballerina. Questa relazione era poi stata troncata in modo improvviso: la ballerina aveva lasciato il teatro ed era partita, senza che si giungesse a sapere nè il come, nè il quando, nè il luogo ove la si fosse recata.

(*Continua*)

mente chi meditasse un impiegato di tanta operosità e solerzia.

—

Dal 30 luglio sino a tutto il 6 agosto, nelle sale della regia scuola normale femminile, posta in via delle Quattro Fontane, n. 94, saranno esposti i disegni ed i lavori femminili eseguiti dalle alunne.

—

Ieri sera sull'imbrunire uno stuolo di pellegrini reclutati dai parroci nella provincia di Frosinone entrò per la Porta Angelica cantando salmi e litanie.

Quella strana apparizione destò le risa dei cittadini, e i monelli sempre pronti alle impertinenze si permisero anche di fischiarli. Fortunatamente alcune guardie di questura capitanate dall'ispettore di P. S. del Rione Borgo accorsero in tempo per isciogliere quella comitiva, che si componeva di contadini, sopraccaricati di corone e medaglie.

L'ispettore con buone maniere li consigliò di tornare per dove erano venuti, e dopo avere tolto di mano il lungo bastone acuminato che serviva ad essi di bordone, furono accompagnati per qualche tratto di strada dalle guardie di questura, e quindi lasciati proseguire il loro cammino.

—

Questa sera, sabato, al Corea, avrà luogo la beneficiata dell'applaudito attore signor F. Bertini, e verrà in tale occasione rappresentato *Pietro del Vaga*, dramma in 3 atti in versi del Duca di Maddaloni. È un lavoro nuovo per Roma, ma già accolto con favore a Napoli. Il Duca di Maddaloni è da qualche giorno in Roma, e di lui verrà pure posto in iscena al Corea un altro dramma, *Gaspare Stampa*, rappresentato per la prima volta qualche anno fa, con gran plauso della valentissima attrice signora Sadowski e che, riprodotto ancora recentemente, trovò un'ottima accoglienza. Speriamo che il favorevole giudizio verrà confermato dal pubblico romano.

—

Programma musicale dei pezzi che verranno eseguiti la sera del 2 agosto dal 2° reggimento granatieri in piazza Navona:

Marcia, *Il Profeta*, di Meyerbeer; polka, *Le Streghe*, di Lanzi; sinfonia, *Nabucco*, di Verdi; valzer, *La principessa invisibile*, di Ricordi; introduzione, *L'Africana*, di Meyerbeer; terzetto, *Un ballo in maschera*, di Verdi; galopp, *Mentebello*, di C. Litta.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 31 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 784,6

Termometro Centigrado

Massimo = 33,7 — Minimo = 20,9

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta 12,70

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole. Stato del cielo. Bello con pochi cirri al Nord-Est solo nelle ore pomeridiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Torino del 30 pubblicano il bollettino della salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. La febbre e l'eruzione erano diminuite e continuava il miglioramento.

—

Aggressioni. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 31 luglio:

Anche le grassazioni cominciano a far capolino nella nostra provincia! Sabato scorso, sulla stradale di Crevalcore, veniva aggredito un tale da ignoti malandrini, che lo depredarono di circa duemila lire. Lunedì mattina poi (28) alle ore 6 circa, tre malandrini armati di fucili a doppia canna aggredirono nel comune di Galliera il signor Annibale Rossetti e il proprio figlio, depredandoli di L. 300 oltre il cavallo ed il biroccino, di cui quei malfattori si servirono per fuggire sino al confine ferrarese, a quattro miglia circa dalla città di Ferrara, dove furono poi trovati il biroccino ed il cavallo.

Caduta di un gonfalone. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 31 luglio:

Un curioso spettacolo offriva ieri dopo pranzo la porta della chiesa di San Domenico, a cui la folla faceva ressa per uscire in fretta. Indovinate un po' quale era la cagione che aveva messo non poca paura addosso ai devoti?

Si celebrava un triduo per far piovere, e si era esposto un certo gonfalone, il quale, non sappiamo perchè, si ritiene nemico giurato del tempo bello.

Forse, commosso dalle fervorose invocazioni dei preti officianti, il gonfalone, per non mostrarsi insensibile, tutto ad un tratto, patatrac, si stacca dal chiodo che lo reggeva e casca sull'altare, mettendo in isbaraglio le povere candele che vi ardevano su.

La folla lì per lì, ricordandosi del caso di terremoto a Folletto, si mise a fuggire, lasciando in asso i preti, che dalla paura dovrebbero avere avuta anche loro a sufficienza.

Pellegrini. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 31 luglio:

I pellegrini si muovono.

L'autorità di P. S. di Terni, il 29 del cadente mese, ha fermati e ricondotti alla stazione 60 pellegrini provenienti da Loreto, di dove, dopo aver visitato la Santa Casa, si indirizzavano ai Santuari di Assisi e Perugia. Questi pellegrini appartengono al circondario di Frosinone, e vi fu loro ingiunto di ritornarsene a casa.

Anche su quel di Rieti si respinsero un centinaio di questi pellegrini, tutti appartenenti alle Provincie Meridionali, ed egualmente diretti ad Assisi e Perugia.

Cenni necrologici. — Leggiamo nei giornali viennesi del 29:

« Il giorno 27 del corrente mese, morì in Wittingau la principessa Eleonora Schwarzenberg, dopo una malattia di sette mesi. La principessa Eleonora nacque il 25 dicembre 1812, ed aveva quindi l'età di 61 anni; essa era figlia del principe Maurizio de Liechtenstein e dal 23 maggio 1830 moglie al principe regnante Giovanni Adolfo Schwarzenberg col quale ebbe due figli, il principe ereditario Adolfo-Giuseppe e la principessa Maria-Leopoldina, moglie del conte Ernesto Waldstein. La defunta principessa era insignita dell'ordine della croce stellata, e dama di palazzo di S. M. l'Imperatrice. »

Ed in quelli di Praga del 28:

« Ieri morì S. Ser. il principe Massimiliano Egone de Fürstenberg, nato il 29 marzo 1822, membro ereditario della Camera dei Signori, consorte della principessa Leontina, figlia del principe Khevenhüller-Metsch. »

Cholera. — La *Sentinella Bresciana* del 31 dice che s'era sparsa la voce d'un caso di cholera all'ospedale civile di Brescia, ma si verificò che si trattava soltanto di cholerina. Così pure è smentita l'esistenza del cholera a Lonato. Continua però a Desenzano, dove il giorno 30 si ebbero 4 casi con 1 morto nella popolazione, e 7 casi con 1 morto nei militari.

— Dal 25 al 26 luglio vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna 17, e dal 26 al 27 stesso, 40 casi nuovi di vomito e diarrea.

A Trieste si sono verificati altri due casi fra i militari.

VARIETÀ

LA MALARIA

LEZIONI IGIENICHE E CLINICHE
del Prof. GUIDO BACCELLI

(Seguito V. N. 194, 195, 197, 199, 201 e 206, 210 e 211.

IX.

Tuttavia non dobbiamo fidare su questi calcoli aerei, ma, per quanto è possibile, raddoppiar le difese contro le più rec scaturigini del miasma; e tanto più che queste difese non essendo se non di barriere arboree, dovrebbero centuplicarsi, non pure come schermo a remote emanazioni, ma più come prezioso bonificamento sul posto ov'esse si elevino.

A parte la torba delle paludi, la massima parte dell'agro romano è costituita da strati tufacei inferiormente lituidi, granulosi in superficie. Questa natura di suolo è attissima a conservare un'umidità permanente, la quale diviene anche più ferace di danni se incontrisi alla superficie della terra uno strato argilloso, come non rade volte avviene. La dannosa vicenda che si verifica in questa combinazione di strati telluricí è di sua natura evidente. Lo strato profondo accumula l'umidità, sua massima dalle accennate ragioni di filtramento, sia per la grande quantità delle acque scorrenti in alvei privi di solide arginature, sia per imbibizione di acque piovane raccolte e mantenute tra le innumerabili pieghe del terreno cotanto accidentato. Quando giunge il calore dell'estiva stagione, lo strato di argilla si solidifica quasi a modo di lastra impermeabile a varia altezza; e sebbene la si vegga qua e là solcata da rime profonde, queste però non si approfondano mai insino allo strato tufaceo. Quel duro incrostamento, com'è ostacolo alla evaporazione del sottostante strato, così è causa che la condizione igrostatica del sotto-suolo si accresca e si mantenga inoffensiva finchè duri la stagione secca e riarsa. Ma quando giungono le pioggie, lo strato argilloso, di durissimo che era, si risolve troppo facilmente in fanghiglia, e scoprendo la sottogiacente umidità del tufo, dà luogo ad una evaporazione immensa, i cui effetti contro gli animali e gli agricoltori sono immediatamente e generalmente nocivi.

A queste ed altre congeneri ma naturali ragioni di danno, non aggiungeremo quelle che dovrebbero dirsi artificiali, come la coltura della canapa, del lino e del riso: ognuno sente però quanto dovrebbe elevarsi contro queste ultime il grido della pubblica igiene, poichè esse sono causa vole'e sopra un terreno già troppo di natura sua periglioso.

Or chi è che non vede che tanta fonte di mali dovrebbe annichilirsi, se non fosse egualmente indubitabile che il reo prodotto, anzichè diffondersi, si annida e ristà, e che a poca distanza dalle mofete, e varcata appena una linea di monti subappennini, o messi al riparo di una selva, o beneficati da un vento, da un colle ricco di vegetazione, da un fiume a moido corso e profondo, l'atmosfera si purifica, ed alimenta e prospera la vita degli uomini a poche spanne dal pericolo?

Per tutte queste minaccie, se vi fosse circostanza nella quale la superstizione antica potrebbe, rivivendo, tornar vantaggiosa anche a noi che ci diciamo più colti, senza essere più sapienti, sarebbe di certo la nostra per la religione degli alberi.

A chi getti lo sguardo su qualche carta topografica antica, conforta il cuore lo spettacolo delle vaste selve e profonde che un dì, fortemente vegetando sul raggio più periglioso, erano schermo al flagello della malaria. E questi ripari erano apprezzati così anche nei tempi vergiliani, com'era temuta la palude. Come difatti sappiamo la palude un dì favoleggiata nell'idra, così sappiamo i boschi dichiarati sacri e sacri ad Esculapio, al Dio della salute. « *Sacra nemora, sacri luci.* » È storico che Cesare, dovendo un giorno atterrare una selva, desse ordine a' suoi soldati di farlo; ma è storico pure che i soldati trepidanti si ricusassero: nè fu se non dopo l'esempio dato loro dal gran capitano ch'essi osarono imbrandire la scure.

. . . . antiqua verendo
Maiestate luci, si nemora sacra ferirent,
In sua crederent redituras membra secures.

Se dovunque potrebbe asserirsi che gran parte della salute di un popolo e di una provincia dipende dal numero e dalla postura de' boschi e delle selve, questo asserto fra noi diventa un vero dommatico. È alle selve ed ai boschi che dobbiamo benefici incalcolabili: ad essi la copia delle nevi e delle pioggie, ad essi le scaturigini delle acque, ad essi tanta parte di elettricità atmosferica e così grande tutela dalle inondazioni e dalle grandini: per essi si mantiene e si consolida la figura e l'altezza de' monti, per essi impinguano le sottostanti praterie: schermo a venti impetuosi, freno alle intemperie del clima, riparo ai freddi ed a' calori intensi, i boschi forniscono al popolo tutto un simbolo di sanità.

I monti e le selve! ecco le prime e naturali barriere, le secolari ricchezze, l'arduo propugnacolo contro cui la malaria de' bassi luoghi si arresta inoffensiva. Ci suonano ancora all'orecchio i lunghi e gravi lamenti degli uomini più dotti e più esperti contro la incuria di quelli e lo sterminio di questi. « Facti sumus nostro damno ditiores opum « sed simul insalubri caelo evasimus infeli- « ciores, mox ab illa caede incubuit saeva « malorum cohors. » Ed io stesso ho veduto co' miei proprii occhi dopo abbattuta una selva contro il sanitario divieto, tutto un paese infestato la prima volta da febbri per lo innanzi ignote.

Questo santo vero ereditato da secoli e confermato ogni dì dalla esperienza, insegna ai reggitori della cosa pubblica quanto dovrebbero essere quind'innanzi severe le leggi tutrici di queste naturali ricchezze, e come si dovrebbero riparare i danni già fatti dalla umana ingordigia più avida di argento che di salute. Non è contro le deplorate scaturigini della malaria che oggi dovrebbersi « *severo arbores quae alteri saeculo prosint* » ma rifare i boschi artificiali, tagliando alberi de' quei luoghi ov'essi non hanno tanta virtù profilattica. Ho visto co' miei occhi più volte fuori d'Italia trapiantare alberi adulti colle loro radici per guarnirne que' luoghi dove meglio servissero all'ornamento ed alla tutela. Venga pure qualcuno a dirmi che sarà costosissimo! come ogni dì si asserisce *che la libertà si paga*, e tutto un popolo inchina ossequente questa sacra verità; si potrebbe anche dire alla nostra cittadinanza che *la pubblica salute anch'essa costa danaro*; ma che felice è quella società che può aver nel danaro lo equivalente della sua salute!

Dopo quanto finora si è detto, per venire al concreto è mestieri definire le principali necessità che s'impongono come mezzi al fine supremo del risanamento; e queste possono ridursi a sommarie così:

a) Censo generale, incessante, operoso, per distruggere sia colmando, sia disseccando dovunque trovinsi fissi paduli, e saggio studio d'impedimenti all'accidentale formazione dei medesimi;

b) Rivendicare le terre da quelle condizioni che le degradano fino a renderle di natura palustre, evitando cioè prima di tutto i noti infiltramenti del sottosuolo, poi moltiplicando rapidamente sul posto le vegetazioni arboree;

c) Togliere, o ridurre, o modificare le superfici evaporanti.

Ben definita questa triplice necessità, possiamo accennare a talune opere che condurranno prontamente e con assoluta sicurezza alla meta.

1. Elevare artificialmente fitti ripari di alberi contro le provenienze atmosferiche principalmente del sud, poi del sud-est e sud-ovest, coronando all'uopo elevate colline ad una distanza di 15-20 chilometri dalla città.

2. Rifare entro la città gli arginamenti murati del Tevere, nettarne il fondo e ricolmare dovunque que' luoghi che fossero più bassi del livello del fiume.

3. Costruire i lungo-tevari lastricati e guarniti di doppia fila di alberi.

4. Livellare per quanto è possibile le pubbliche strade e fornirle di opportune pendenze e di scoli.

5. Lastricarle con larghe pietre a mutuo contatto, evitando così che rimangano margini ed intervalli sterrati.

6. Abolire per sistema le vie o le piazze sterrate in città.

7. Estendere alle strade suburbane quanto più si può lo stesso metodo di lastricati che adoperavano i nostri padri.

8. Moltiplicare gli squares, entro la città ed alla cinta, a fitto germoglio.

9. Colmare tutti gli scavi ferroviari, incominciando dalle prossimità di Roma.

10. Invigilare massimamente sulla coltura de' vigneti circostanti Roma, ed obbligare i singoli possidenti, per quanto è possibile, a togliere i minori accidenti del terreno, colmando e abbassando dov'è necessario colla propria terra, ed incominciando da quelle che si trovano al mezzogiorno.

11. Migliorare il sistema colonico perchè intere famiglie possano vivere del lavoro dei campi, incominciando a popolare innanzi tutti i suburbani.

12. Disciplinare dovunque si possa rigorosamente le acque con lavori consorziali.

13. Abolire nei pressi della città le ortaglie ed i canneti.

14. Distruggere, ove si trovino vicine all'abitato della città, le gore morte e proibire che si facciano sopra-suolo ed a poca profondità fosse anche per pubblico adornamento, laghetti, peschiere, quando le acque non fossero perennemente agitate e ricambiate, e dovunque non si possa sul momento circondarle di spesse file d'alberi.

15. Sottoporre le costruzioni dei nuovi quartieri alle più severe leggi della nostra igiene, aggiungendo agli ingegneri un ufficiale di pubblica salute che risponda alle Commissioni sanitarie municipale e provinciale.

16. Profittare di questo momento in che vanno a costruirsi difese intorno la capitale perchè gli ingegneri militari subordinino i loro lavori anche alle dimostrate necessità della pubblica salute, e preparino alle milizie una dimora per quanto si può rivendicata dai lamentati pericoli.

(*Continua*)

NOTIZIE ULTIME

Attese le condizioni sanitarie di alcune provincie del Regno, sono stati sospesi i cambi di guarnigione ed i traslocamenti di brigata che avrebbero dovuto effettuarsi verso l'agosto di quest'anno.

—

Il ministro della guerra è partito iersera (31) per Lugano. Durante la sua assenza la firma per gli atti del suo dicastero è stata devoluta al ministro della marina.

È partito da Roma anche il comm. Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri.

—

Il generale Mella, membro del Comitato d'artiglieria, è stato collocato a riposo.

Il colonnello Cavalli di San Germano, comandante il 3° reggimento bersaglieri, è stato collocato in disponibilità, e sostituito in quel posto dal tenente co'onnello Pinelli, comandante il 40° fanteria.

—

Il governo degli Stati Uniti ha, per mezzo del suo rappresentante in Roma, trasmesso al ministero della marina un bellissimo cronometro d'oro, da consegnarsi al capitano Pietro Corrao, comandante il brigantino nazionale *Cecilia*, del compartimento di Palermo in premio dell'efficace soccorso da lui prestato all'equipaggio del naufragato scooner nord-americano *Sumo-Squall*.

—

Il 21 luglio la barca da traffico *Berenice*, colta da improvviso turbine, fu capovolta a due miglia al Sud di Nisida. Per ventura trovavasi poco lontano il R. piroscafo *Calatafimi*, comandante Le Greca, il quale, accorso sollecitamente, salvò l'equipaggio ed i passeggieri, e rimorchiò la barca stessa a Pozzuoli.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(31 luglio)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 16, morti 6 dei giorni precedenti.

Burano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Caorle, casi 1, morti nessuno.

Chioggia, casi 7, morti 5 dei giorni precedenti.

Concordia, casi 6, morti nessuno.

Fossalta di Portogruaro, casi 1, morti nessuno.

Fossalta di Piave, casi 1, morti nessuno.

Meolo, casi 2, morti nessuno.

Mestre, casi 3, morti nessuno.

Mira, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Martellago, casi 1, morti nessuno.

Murano, casi 2, morti nessuno.

Noventa di Piave, casi 1, morti nessuno.

Pellestrina, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Portogruaro, casi 7, morti 1 dei giorni precedenti.

San Donà, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Torre di Mosto, casi 1, morti nessuno.

Zelarino casi 2, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 54, morti 19.

Provincia di Treviso

Cordignano casi 1, morti nessuno.

Preganziol, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 2, morti 1.

Provincia di Parma

Parma, casi 6, morti 3 dei giorni precedenti.

—

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Parigi*, 29. — La destra sta elaborando il seguente progetto di ristaurazione: Dopo la riunione dell'Assemblea si proclamerebbe immediatamente la monarchia come forma di governo, lasciando frattanto vacante il trono; il maresciallo Mac-Mahon rimarrebbe alla reggenza.

« Il principe Napoleone vuole portare la questione della sua riontrata nell'esercito dinanzi al Consiglio di Stato.

« *Madrid*, 29. — Tutte le riunioni di intransigenti furono disciolte per ordine del governo.

« *Baiona*, 29. — Vociferasi che Tejada incontrossi colla colonna Elio nella vicinanza d'Elisondo. I carlisti avrebbero sofferto perdite enormi.

« Don Carlos sarebbe fuggito da Parrita.

« *Perpignano*, 29. — Il comandante militare di Manresa telegrafa, che venne respinto l'attacco dei carlisti fatto su Berga. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Isola del Liri, 1° agosto. — Hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Castelluccio Sora. Erano candidati della lista clericale il cappellano, il priore, il primo assistente e il sagrestano della Congrega del Rosario. Nessuno di questi risultò eletto. Vinse il partito liberale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Corre voce che il conte di Parigi sia partito per Frohsdorf per visitare il conte di Chambord.

Thiers partirà lunedì per la Svizzera.

Parigi, 1° — I prussiani sgombrarono Nancy questa mattina.

Madrid, 31. — In seguito alla resistenza opposta dalla città di Almeria, le fregate insorte si sono ritirate.

Alicante si prepara per respingere le fregate insorte, nel caso che si presentassero innanzi alla città.

Fu fatta a Bejard una dimostrazione in favore del governo.

L'ingresso delle truppe a Siviglia destò una grande gioia. Le truppe si impadronirono di 70 cannoni. Le loro perdite sono lievi.

Le fregate insorte *Almansa* e *Vittoria* si recarono a Motril per esigere una contribuzione di guerra.

New-York, 31. — Oro 115 3/4.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1	Vienna 31	Berlino 31
Prestito franc. 5 %	91 65	— —	— —
Rendita » 3 %	55 90	— —	— —
» » 5 %	89 75	— —	— —
» italiana 5 %	60 60	— —	59 3/4
» austriaca . .	— —	72 75	— —
Consolidato inglese	92 3/4		
Ferr. Lomb. Azioni	435 —	184 —	111 1/4
Banca di Francia .	4280 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	90 —	— —	— —
Obbligazioni dette	186 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1866	158 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	300 —	190 1/4
Cambio sull'Italia.	12 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	762 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 50 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	4 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	214 —	129 —
Banca austriaca . .	— —	960 —	— —

	Londra, 31
Consolidato inglese . . .	92 5/8
Rendita italiana	59 1/8

Titoli	Roma, 1	Firenze, 1
Rendita italiana 5 % .	65 90	65 22 (fm
» god. genn. 1874	— —	66 95
Imprestito nazionale . .	— —	71 75 (fm
Dette piccoli pezzi . .	— —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	72 90	— —
Prestito romano Blount .	72 95	—
Detto Rothschild . . .	69 90	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2127 1/2 (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1665 — (c.)
Banca italo-germanica .	— —	490 — (c.)
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	856 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	446 — (c.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	—
Società Anglo-Rom. gas	582 —	—
Gas di Civitavecchia . .	— —	—
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	—
Londra tre mesi	— —	28 62 (c.)
Francia a vista	— —	113 12 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 65 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	—
Comp. Fondiaria italiana	240 —	—
Credito mobiliare . . .	— —	893 1/2 (fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi. Dirigersi all' Ufficio del Giornale.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè essa specialità dei Fratelli-Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciose nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, a per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. [illegible] quindi in sull'avviso il pubblico [illegible] si guardi dalla contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata col sotto della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multe e danni.

ROMA

Il 18 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i consueti amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA nonsi avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° I'avvece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, jcome ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

FERNET-BRANCA [illegible]

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1869 erano raccolti a falla gli infermi abbiamo, nell'ultima infierita epidemia *Tifoso* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI,
MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.*

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

BAGNI ED ACQUE MINERALI

in

CASTELLAMMARE DI STABIA

(SUL GOLFO DI NAPOLI)

La Compagnia Fondiaria Romana concessionaria delle acque minerali e stabilimenti balneari in Castellammare di Stabia ha costruito un grandioso edifizio balneario sull'antico stabilimento colà esistente, edifizio che verrà anche maggiormente ampliato in modo da potersi contare fra i primari stabilimenti di simil genere in Europa.

L'*Impresa* che ha assunto dalla Compagnia Fondiaria Romana l'esercizio di tale stabilimento per gli anni 1873 e 1874 ha l'onore di render noto al pubblico che in esso trovansi eleganti camerini per bagni minerali con spogliatoi e vasche in ferro smaltato; sale per cure idroterapiche d'ogni genere; grande vasca con camerini per bagni alla stessa sorgente delle acque; pompe di cristallo per attingere le acque minerali; camerini per bagni d'acqua dolce o marina; eleganti sale d'aspetto, da bigliardo, da caffè, restaurant, ecc.

Illuminazione a gas. Medico in permanenza per comodo dei signori bagnanti. Personale d'ambo i sessi per il servizio.

TARIFFA DEI BAGNI MINERALI:

Bagno di 1.a Classe Lire 4 —
Id » 2.a » » 3 —

Sorgenti di acqua *acidula, sulfurea semplice, sulfureo ferrata, ferrata semplice, acque* dette del Muraglione, del Pozzillo, Rossa, di San Vincenzo e Media.

Le dette acque vengono esportate altresì dallo stabilimento, a prezzi stabiliti in speciale tariffa, ed in recipienti portanti la marca dell'Impresa a salvaguardia dei committenti contro le contraffazioni per le quali si diffida il pubblico.

Servizio ferroviario fra Napoli e Castellammare con biglietti d'andata e ritorno, *dieci treni quotidiani.*

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capellato. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Tabega, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di S. Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI.

Nocivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in Roma, presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

STORIA DEL COMUNE DI BOSCO

DI

PIER LUIGI BRUZZONE.

Volumi 2. SOMMARIO: Origini - Lotte feudali - Particolari sulla vita di S. Pio V. - Famiglia Ghislieri - Famiglia Bosetti - Convento di S.a Croce - Monumenti - L'invasione francese, ecc.

Prezzo L. 11. Per la posta, con vaglia postale di lire 11, 50.
Dirigersi all'Ufficio dell'Agenzia Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE DI PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA e
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

DEL D.R CHURCHILL

CLOROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata, colla *firma del D.r Churchill* e *munita il marchio della farmacia* SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

In Italia L. 6. Deposito in Milano da Manzoni e C. via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Garneri, farmacia reale, e dai principali farmacisti d'Italia. (3)

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive
DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comodo devendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. È lo specifico per il mal di mare. — Prezzo: una bottiglia L. 2 50, mezza bottiglia L. 1 50.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il Regno contro L. 2 80 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, [illegible].

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, mais agli occhi e l'[illegible] tanto recente che cronico.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia di rette da A. Tabega, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI

3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato [illegible] da Dante Laurati, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine [illegible] Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, [illegible] di tutte le specie e birra della rinomata fabbrica di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località vien rallegrata da un scelto concerto musicale.

Specialità MEDICINALI [illegible] **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, sena gonorrea incipienti ed inveterate, sicura, [illegible] e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura dupplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come febbrifuga, tonica, calmante anti colica ed anti-colerica per eccellenza, potendosi far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia, Sciroppo conservatore della salute, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 6 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Baralli, idem — Brarzè — Baroli — Scaraferi — Beretti, santa Lucia del Gonfalone — Simonti [illegible], ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

INSEGNE IN FERRO

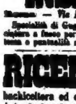
Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — Roma

Specialità di Guglielmo Fra. [illegible] iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima sollecitudine e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

RICERCA

Un individuo milanese già contabile esperto in ogni ramo di agricoltura, e segnatamente in quello di bachicoltura ed enologia, desidera collocarsi o come direttore d'un'Azienda bacologica ed enologica, ovvero come agente d'un'Amministrazione rurale.

Egli può dare tutte le migliori informazioni sul suo conto. Scrivere lettera ferma in posta alle iniziali **F. C. n. 9, Roma.**



SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

[illegible]

Formula [illegible] — [illegible]

[illegible] per guarire le tisi in principio, la scrofola, la rachitide, l'artrite, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed [illegible].

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città [illegible] e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dei quali più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Mariani di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valente [illegible] è la Nuova Salsapariglia rossa del Paraguay, [illegible], [illegible] a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. [illegible] rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Tabega, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. [illegible] e C. in rosso.

PASTICCHE

di *Fiori di Zolfo all'Essenza d'Anaci.* — L'essenza d'Anaci [illegible] è il miglior [illegible] della bile, perchè viene l'[illegible] di [illegible] quali le [illegible] le [illegible] di sapore non troppo grato, per cui [illegible] allorquando si amministra, in forma di Pasticche.

Sin dai tempi più remoti lo zolfo è stato sempre uno dei rimedi più pronti e potenti della materia medica, per [illegible] e [illegible] delle affezioni particolarmente della pelle.

Si consideriano queste pasticche un gran vantaggio nelle infiammazioni delle [illegible], negli [illegible] del [illegible], nella [illegible], nella [illegible], nelle [illegible] e [illegible] ed in molte altre malattie dello [illegible].

Prezzo: L. 1 la scatola.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il Regno contro L. 1 20 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.